

VR II7

Corte Torcolo, Verità Montanari, Nadali-Perini

Comune: Concamarise

Frazione: Concamarise

Località: Torcolo

Via del Capitello, 59

Irrv 00004942

Ctr 145 so

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1992/10/24

Dati catastali: F. 3, M. 24/25/26/34/35/
51/60

La corte Torcolo è un complesso del XVII secolo ben conservato nella sua unitaria composizione d'insieme, architettonica e paesaggistica, posto in posizione isolata, ancora a prevalente destinazione agricola, nei pressi dell'abitato di Concamarise. L'edificio, composto da un corpo padronale centrale affiancato da due ali laterali di minori dimensioni, venne realizzato su commissione dei conti Verità, proprietari di queste terre sin dall'inizio del XV secolo. Come si legge nella relazione che accompagna il decreto di vincolo del 1992, i Verità edificarono, in uno di questi fondi, la prestigiosa residenza familiare sulle preesistenze probabilmente duecentesche di una

corte fortificata, appartenente ai Da Palazzo, cui si contrappone l'abitazione "Dalli Torcoli", una costruzione più dimessa con annessa «casa ferraia e campo del ferraro». Tale ipotesi è convalidata nel disegno, conservato nell'archivio della famiglia Malaspina, datato 1729 nel quale la casa detta "Dalli Torcoli" e le sue adiacenze sono minuziosamente rappresentate in visione prospettica. La corte rimane di proprietà dei conti Verità sino all'Ottocento, quando subentra nell'intestazione di tutti i beni di Concamarise la famiglia Montanari.

Il corpo padronale, che ha pianta rettangolare e si sviluppa su tre piani, presenta in entrambi i prospet-



135

ti principali un impaginato simmetrico e tripartito con aperture caratterizzate dal profilo architravato e dalla cornice intonacata che le riquadra. Lungo l'asse centrale si dispone, in corrispondenza del piano nobile, una monofora dal profilo mistilineo chiusa da un piccolo poggolo dallo sbalzo in pietra con balaustra in ferro lavorato e, al piano terra, un'elegante portale ad arco a tutto sesto con piedritti, imposte d'arco, arco e chiave di volta in pietra; al lato sinistro si dispone una piccola apertura dalla forma rettangolare. Conclude lo sviluppo verticale un semplice cornicione modanato sul quale si imposta la coper-

tura a padiglione. Gli interni mantengono ancora la disposizione riportata nel disegno del 1729, come pure ben conservata è la scala in pietra citata dallo stesso disegno. Solo la pavimentazione del pianterreno è stata rifatta nel 1890.

Le due ali laterali presentano delle arcate, ora parzialmente tamponate, ritmate da semplici lesene rastremate sormontate da un capitello di ordine tuscanico sul quale poggia un architrave modanato, conseguenza dei rimaneggiamenti realizzati nel corso dell'Ottocento. «Un cenno particolare merita la stalla, con volte a crociera e colonne in pietra bianca con capitelli corinzi stilizzati, che costituisce una testimonianza di preesistenze rustiche databili tra Quattro-Cinquecento». A tal riguardo, lo Scolagagliardi, scrive: «probabilmente nella prima metà dell'Ottocento il fabbricato fu sottoposto ad una radicale ristrutturazione che comportò l'abbattimento della torre colombara e la formazione di un complesso in linea». Ipotesi che pare trovare conferma in un disegno di Francesco Cuman, del 1681, nel quale è rappresentato un complesso edilizio costituito da due fabbricati disposti perpendicolarmente tra loro e sovrastati da una torre colombara, di proprietà però di Francesco Malagnin (Scola Gagliardi, 1992).

Disegno di Francesco Cuman del 1681 (Archivio IRVV)

La barchessa di destra (Archivio IRVV)